

Andrea Montali

Forse tornerai dall'estero

Atto unico in 23 scene

con contributi di

Marco Bernardi

Leo Muscato

Massimo Bertoldi

L'amico Andrea

Ho conosciuto Andrea Montali nel 2008 quando aveva venticinque anni. Avevo letto qualche suo articolo sul quotidiano “Alto Adige” e i suoi primi racconti. Me ne avevano parlato bene alcuni amici, Massimo Bertoldi, Anna Quinz e Fabio Zamboni, persone attente alla scrittura e alla creatività dei giovani bolzanini.

Ci siamo piaciuti subito. Andrea è simpatico, sensibile e curioso, ha voglia di imparare e oltre che parlare, ascolta. Gli ho proposto di fare assieme un percorso approfondito di conoscenza del teatro e dei suoi linguaggi, con l'obiettivo di arrivare a scrivere un nuovo testo teatrale. Andrea si è buttato in questo progetto con entusiasmo. Ha partecipato a numerose prove di miei spettacoli e a quelle di altri nostri registi come Cristina Pezzoli, Fausto Paravidino e Carmelo Rifici. Ha conosciuto molti attori. Ha visto praticamente tutti gli spettacoli delle stagioni del Teatro Stabile da allora sino ad oggi. Ha letto (e studiato) molti testi teatrali che gli ho consigliato perché mi sembravano significativi per la sua formazione di drammaturgo.

In questi cinque anni ci siamo incontrati molte volte per discutere di tutta questa massa di informazioni sul teatro che Andrea stava scoprendo e rielaborando. Da un certo punto in

avanti, non mi ricordo da quando, gli ho proposto di provare a scrivere un testo teatrale che raccontasse i giovani bolzanini della sua generazione, a partire dal clima ironico e un po' surreale di un paio di suoi racconti pubblicati nella raccolta "Anime sole in autobus sovraffollati", edita da Travenbooks nel 2007.

Quando aveva maturato un pezzo di testo abbastanza significativo da essere letto, me lo portava, io lo leggevo e poi ne discutevamo assieme. Questo lavoro è durato circa quattro anni. Abbiamo buttato via molti materiali, ma alla fine è uscita questa commedia, simpatica e triste allo stesso tempo, vitale e disperata, come è Andrea, come sono i ragazzi di oggi (o almeno così mi sembra).

Nel frattempo, siamo diventati amici.

Marco Bernardi